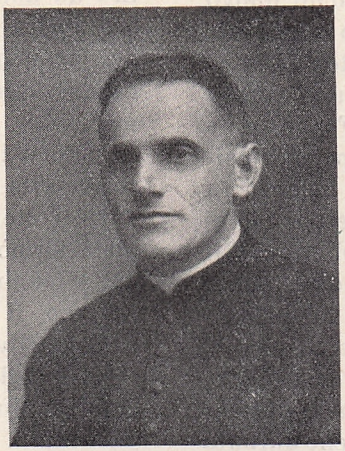
CASA SALESIANA S. GUIDO

NIZZA MONFERRATO

Nizza, 24 Marzo 1952.



Carissimi Confratelli,

Col cuore profondamente addolorato vi comunico la morte del professo perpetuo

Sac. CARLO MOTTA

d'anni 59

avvenuta nell'Ospedale Santo Spirito di questa città, alle ore 3 del mattino del 4 c. m.

Nulla faceva prevedere una fine tanto improvvisa. Ancora 20 giorni prima il caro Don Motta, nel pieno rigoglio delle sue forze, attendeva con zelo ardente al delicato ufficio di Cappellano del Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice di questa Città.

Nella notte del 17 Febbraio fu sorpreso da fortissimi dolori con gonfiore all'addome. Attribuì tutto a un'ernia che da tempo lo affliggeva e non diede soverchia importanza, tanto che al mattino di quella domenica volle ancora celebrare la S. Messa e nel pomeriggio diede anche la Benedizione Eucaristica.

Le suore s'accorsero però dell'enorme sforzo da lui sostenuto, e alla sera mandarono pel medico il quale dispose che, al mattino seguente, venisse trasportato all'Ospedale della città. Dopo accurata visita il Prof. Arturo Galansino Primario Direttore dell'Ospedale dichiarò che doveva essere operato d'urgenza di ernia strozzata, di appendicite acuta e peritonite.

Le dolorose operazioni durarono un'ora e mezza e i medici speravano in un buon risultato, grazie anche ai moderni antibiotici e altri rimedi che la scienza suggeriva.

Si era fatto tutto ciò che umanamente era possibile e si ricorse con fiducia all'aiuto divino.

In tutte le case dell'Ispettoria, su invito del Sig. Ispettore, e specialmente qui a Nizza in questa nostra casa e nelle due delle Figlie di M. Ausiliatrice, si indisse una vera crociata di preghiere per strappare la grazia della guarigione dai nostri Santi. Ma il Signore lo trovava maturo per il cielo.

Dopo dieci giorni che furono per il

nostro caro ammalato di strazianti dolori, anche se con brevi pause di relativa calma, in seguito a un consulto medico dei due Prof.ri Dott.ri Diego ed Arturo Galansino, fu giudicato necessario un nuovo intervento operetorio, essendo sopravvenuta la paralisi totale dell'intestino.

Fu adunque sottoposto a una nuova operazione la sera del 28 Febbraio, e questa fu più dolorosa della prima, poichè, date le sue condizioni fisiche, fu solo possibile applicargli l'anestesia lombare. In vista della gravità del caso volli trovarmi presente e non vi so dire quanto ebbe a soffrire il nostro caro ammalato.

Fu asportata una fistola che si era formata, furono tolti i fatti aderenziali e si sperava di poter vincere il male. Appena però portato a letto l'infermo che durante l'operazione aveva dato prova di tale rassegnazione e fortezza da far stupire i medici, cadde in stato di *Choch* e si temette di perderlo. I medici accorsero subito e con iniezioni di adrenalina, con trasfusione di sangue e respirazione d'ossigeno riuscirono a vincere la crisi.

Ripresa la conoscenza egli stesso chiese l'Estrema Unzione e il S. Viatico e accompagnò tutte le preghiere con grande fede.

Visse ancora quattro giorni, sempre circondato dalle più amorose cure dei medici, dei confratelli, delle ottime suore tanto dell'Ospedale come dell'Istituto di M. A.

Accorsero di nuovo i cinque fratelli, i nipoti e le cognate due delle quali si fermarono alternandosi nell'amorosa assistenza.

La sera del 3 Marzo entrò in stato preagonico. Fin verso le ore 22 diede segni di conoscenza, ripeteva le preghiere che gli venivano suggerite, baciava ripetutamente il crocifisso accompagnando con il cuore le preghiere del Rituale. Dopo entrò in agonia e alle tre del mattino, come una lampada che si spegne perchè l'olio viene a mancare, diede serenamente l'ultimo respiro. La sua morte destò profondo cordoglio in tutti. Durante la malattia tutti quelli che l'avvicinarono ebbero agio di conoscere la sua bella anima. Era un uomo tutto di Dio; sul suo labbro fioriva continua la preghiera, anche nei momenti di delirio pronunziava le parole della S. Messa, e formule di benedizioni.

In tutti i giorni della malattia volle ricevere la S. Comunione e si confessò varie volte. Del resto si può dire che la pietà formò la sua nota caratteristica fino dalla fanciullezza. Era nato a Vimercate (Milano) il 9 Agosto 1892 da Alessandro e Nava Giuseppina che seppero educare nella religione la numerosa famiglia. Il caro D. Motta ci parlava con amore delle cure che i suoi genitori ebbero per lui, per la sorella e gli altri sei fratelli.

Frequentava con assiduità, entusiasmo e gioia, l'Oratorio Maschile e più tardi il Circolo Santo Stefano del suo paese. Lavorò per qualche tempo in una industria meccanica di Vimercate e poi passò a Milano come domestico presso la nobile famiglia dei Signori Pedroli, e fu tale l'affezione e la stima che seppe meritarsi che per tutta la vita mantenne relazioni con i suoi antichi padroni i quali ancora in quest'ultima malattia gli inviarono belle parole di conforto.

Nelle ore libere il giovane domestico cercava le Chiese per assistere alle Sacre Funzioni, per udire la parola di Dio e accostarsi alla S. Comunione. E fu certamente questo che lo salvò dai pericoli della grande città e fece sbocciare nel suo cuore la vocazione.

Ma intanto scoppiava la guerra mondiale ed egli nel 1916 accorse alla chiamata della Patria e compì tutto il suo dovere sul Carso e sul Piave fino alla vittoria. Una volta congedato, si convinse sempre più che il mondo non era fatto per lui e che il Signore lo chiamava a seguirlo più da vicino.

Nell'ottobre del 1919 entrava perciò

come figlio di Maria nel nostro Aspirantato di Penango e là, nello studio e nella Pietà, maturava la sua vocazione. Iniziò il noviziato a Foglizzo nell'Ottobre del 1924, terminandolo con la prima professione triennale il 24 Settembre 1925. A Borgomanero emise poi la professione perpetua il 6 Ottobre 1928.

Dopo il corso filosofico, compiuto a Valsalice nel biennio 1925-27, fu inviato per il tirocinio pratico a Novara dove potè pure compiere gli studi teologici, coronandoli con l'Ordinazione sacerdotale che ricevette il 5 Luglio 1931 nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino.

Il «*bonus miles Christi*» è ora preparato a combattere le battaglie del Signore nel vasto campo Salesiano.

Ed eccolo prima a Canelli, poi a Intra, quindi ad Alessandria, sempre nella qualità di Catechista, e finalmente l'ubbidienza lo chiamò alle responsabilità di direttore nella casa di Cavaglià, nel triennio 1947-1950.

Qui dovrebbero parlare i Confratelli che lavorarono con lui, gli Ex-Allievi che furono oggetto delle sue amorose cure, i benefattori e amici dell'Opera Salesiana che ebbero contatti con la sua bell'anima. Ci direbbero tutti che D. Motta era davvero il «*vir simplex et rectus*» di cui parla la S. Scrittura, infiammato da un solo desiderio, quello di fare del bene a tutti.

Ecco come si esprime il Direttore della nostra casa di Intra-Verbania: « *Il compianto D. Carlo Motta fu per 12 anni Catechista in questa casa. Lavoratore indefesso attendeva scrupolosamente alle sue occupazioni in casa, e spinto dal suo zelo era prodigo di sè stesso esercitando il sacro ministero in città e nelle parrocchie limitrofe. Amante del decoro delle sacre funzioni in Chiesa si adoperava per solennizzare le nostre feste tradizionali con la massima pompa. Incaricato degli Ex-Allievi si teneva in corrispondenza con molti di essi, li seguiva e non si dava pace finchè non li sapesse sulla buona via.* »

Sì, amava e continuava a seguire nella vita i suoi cari Ex-Allievi. Interveniva ai convegni annuali di Cavaglià e di Intra dove faceva sentire sempre la sua calda parola di stimolo. Quante lettere di Ex-Allievi ho trovato nel voluminoso pacco di corrispondenza da lui lasciato!

Era qui a Nizza solo dall'Ottobre 1950 quando, a sua richiesta, venne esonerato dalle responsabilità di Direttore che egli sentiva tanto gravi, e venne inviato qui come cappellano del Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Si sentiva bene in questo lavoro sereno e tranquillo, proprio quale il suo cuore desiderava.

E ogni domenica discendeva anche tanto volentieri a esercitare il sacro ministero tra la gioventù dei due Oratori di questa città.

Anche qui si fece subito amare e stimare per il suo carattere franco, semplice e buono.

Nella mattina del 4 marzo, poche ore dopo la sua morte, era trasportato nel bel Santuario delle Figlie di Maria Ausiliatrice dove veniva celebrata solenne messa esequiale cantata dal Rev.mo Sig. Ispettore D. Francesco Antonioli che era accorso subito all'annunzio della morte, e che già durante la malattia era venuto a visitarlo e a portargli la sua benedizione. Erano presenti i fratelli, nipoti e cognate dell'estinto; erano al completo le comunità delle Suore, Novizie, postulanti ed Educande; erano accorsi il Clero della città e i Direttori delle case Salesiane più vicine; erano rappresentate le scuole della Città e l'Oratorio Festivo con bandiera abbrunata. Subito dopo, la cara salma, per volontà dei parenti, veniva trasportata a Vimercate, dove il sabato seguente si svolsero i solenni funerali con riverente e commossa partecipazione di tutta la Città.

Le Associazioni Cattoliche, i Sodalizi, le Confraternite con numeroso seguito di fedeli lo accompagnarono all'estrema di-

mora. Seguivano il feretro il Sindaco, Avv. Cremagnani, le rappresentanze salesiane di Nizza, Intra, Treviglio, Pallanza e Cavaglià, e altre numerose personalità.

Ed ora i resti mortali del nostro caro D. Motta riposano nella cappella mortuaria del clero di Vimercate e là attendono l'ora della risurrezione.

Prima di terminare questa lettera sento il dovere di ringraziare il Rev.mo Sig. D. Renato Ziggiotti, prefetto generale della Congregazione, che a nome anche degli altri Venerati Superiori del Capitolo, volle inviarci affettuose parole di condoglianze e di conforto. Un ringraziamento sincero e cordiale vada agli Ill.stri Dottori Arturo e Diego Galansino e Dott. Migliardi Alberto, alle ottime suore, infermieri dell'Ospedale, e alle Figlie di Maria Ausiliatrice che si prodigarono in tutti i modi e con ogni cura durante la dolorosa malattia.

Carissimi Confratelli, gli anni da lui spesi al servizio del Signore, le sue virtù e i dolori strazianti da lui sopportati con tanta rassegnazione ci fanno sperare che il Signore avrà già accolto in Paradiso l'anima del suo servo buono e fedele.

Tuttavia è mio dovere raccomandarlo caldamente alle vostre preghiere. E vogliate anche pregare per questa casa e per chi si professa vostro

Aff.mo in D. Bosco Santo
Sac. Ermenegildo Carrà
Direttore

P.S. *Dati per il necrologio:* Sac. CARLO MOTTA, nato a Vimercate (Milano) il 9 Agosto 1892, morto a Nizza Monferrato (Asti) il 4 Marzo 1952 a 59 anni di età 26, di professione e 20 di sacerdozio. Fu Direttore per 3 anni.